

29. Novembre 1900

25 Novembre 1840 — 5 Luglio 1898

CARLO GIACOMINI

COMMEMORAZIONE

fatta alla Reale Accademia di Medicina di Torino
nella Seduta del 23 giugno 1899

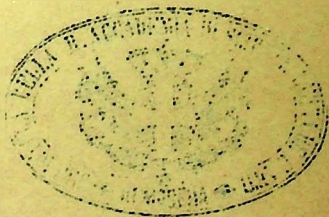
DAL SOCIO

D^r GIUSEPPE SPERINO

Professore di Anatomia umana nella R. Università di Modena.

ESTRATTO

dal *Giornale della R. Accad. di Medicina di Torino*, 1899, n. 8.



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

33 — Via Carlo Alberto — 33

1899

74



giacchini

15 Novembre 1840 — 5 Luglio 1898

CARLO GIACOMINI

COMMEMORAZIONE

fatta alla Reale Accademia di Medicina di Torino
nella Seduta del 23 giugno 1899

DAL SOCIO

Dr GIUSEPPE SPERINO

Professore di Anatomia umana nella R. Università di Modena.

ESTRATTO

dal *Giornale della R. Accad. di Medicina di Torino*, 1899, n. 8.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

33 — Via Carlo Alberto — 33

1899

1875

LA BIBLIOTECA

DE

LA BIBLIOTECA

DE

LA BIBLIOTECA

TORINO

LA BIBLIOTECA

1875

CARLO GIACOMINI

25 novembre 1840 — 5 luglio 1898.

Come il sole che, sceso già sotto l'orizzonte, continua a largire i suoi benefici raggi alla terra, così gli uomini, che per altezza di ingegno ed eccellenza di opere emersero sopra gli altri, non tralasciano anche dopo morte di tornare utili all'umanità coi frutti del loro intelletto, coll'esempio della loro vita.

Rendere omaggio alla loro memoria è pagare un doveroso tributo di gratitudine; rievocare le vicende della loro carriera è riaccendere quella fiamma dell'emulazione, dalla quale trae tanto incremento ogni forma di civile progresso.

A far rivivere qui, per brevi istanti, la figura di Carlo Giacomini, questa illustre Accademia volle scegliere non certo il più degno fra i suoi membri, ma chi per lunga dimestichezza di vita, per comunanza di studi può, con maggiore conoscenza di particolari, dire di Lui e delle opere sue.

Nè io avrei osato di addossarmi l'arduo ufficio di parlare degnamente di un tanto Uomo, se non mi avesse indotto ad accettare l'onorevole incarico la deferenza somma che io nutro per gli illustri

miei Colleghi, il desiderio di potere, anche in questo modo, dimostrare quanto affetto mi legghi al mio compianto Maestro e soprattutto la considerazione che gli uomini di alto valore, quale fu per l'appunto Carlo Giacomini, parlano da sè in ogni atto della loro vita, in ogni passo delle loro opere un linguaggio che è tutto un elogio al loro nome.

Nessuna inutile fronda ingombrerà perciò il mio dire: la semplice e sincera narrazione di quello che Egli fu, di quello che Egli fece sarà l'omaggio più eloquente che si possa rendere alla sua memoria, la prova più evidente dei suoi meriti altissimi, la dimostrazione più palese della perdita gravissima che la nostra Accademia ha fatto colla morte di Carlo Giacomini.

Carlo Giacomini nacque a Sale, in quel di Tortona, il 25 novembre 1840. Rimasto presto orfano fu accolto da un suo affettuoso congiunto Gedeone Alvigini, il quale intese saggiamente alla sua educazione. Studente in Medicina nell'Università di Torino, fu allievo interno dell'Ospedale Mauriziano ed il 21 luglio 1864 veniva laureato; poscia negli anni 1865-66 compieva il corso di Storia Naturale.

Fu per circa due anni medico condotto a Retorbido, presso Voghera; ma l'animo suo mirava a più alti ideali.

Con decreto ministeriale del 30 novembre 1866 veniva nominato coadiutore ai settori nell'Istituto anatomico-patologico dell'Università di Torino, e con altro decreto ministeriale 20 dicembre stesso anno, in seguito a concorso per titoli, otteneva la nomina a medico assistente nel Sifilicomio femminile e Casa di pena di questa città.

Con decreto ministeriale del 29 novembre 1867 assumeva la carica di chirurgo interno nel Sifilicomio maschile, ufficio che tenne con generale soddisfazione per molti anni, disimpegnando nello stesso tempo le mansioni di coadiutore ai settori e poscia di reggente settore nell'Istituto anatomico; finchè con decreto reale del 19 novembre 1868 era nominato *Secondo Settore* presso lo stesso Istituto ed il 1° novembre 1871 otteneva la nomina di *Primo Settore*; e finalmente quella di *Settore Capo* con decreto reale 30 ottobre 1874.

In seguito a pubbliche prove di concorso tenutesi nei giorni 4 e 5 gennaio 1875, Carlo Giacomini, con decreto 28 giugno stesso

anno, era nominato dottore aggregato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di questa Università.

Frattanto in tutto questo lungo periodo di tempo l'Istituto anatomico di Torino era tratto tratto colpito da gravi sciagure. Infatti vi perdettero la vita il Restellini, il Saviotti, il De Lorenzi e più tardi ancora il Colomiatti.

Questo luttuoso avvicinarsi di fatti nella famiglia anatomica torinese contribuì certamente a produrre una maggiore esplicazione dell'attività del Giacomini.

Così Egli veniva incaricato, con relativi decreti ministeriali, dell'insegnamento dell'Anatomia topografica durante gli anni 1870-71-72-73, ed il 2 aprile di quest'ultimo anno in seguito a malattia del compianto prof. De Lorenzi, continuava, per incarico, l'insegnamento dell'Anatomia descrittiva, incarico che gli veniva confermato negli anni 1874-75-76-77 sino al termine del concorso della cattedra di Anatomia, banditosi allora per l'avvenuta morte del De Lorenzi. Con decreto 16 marzo 1877 venne nominato professore straordinario di Anatomia descrittiva e finalmente professore ordinario con decreto 18 gennaio 1880.

Il 10 gennaio 1871 fu eletto socio di questa R. Accademia, di cui fu per questi ultimi 19 anni infaticabile bibliotecario archivista e con decreto del 13 marzo 1887 socio della R. Accademia delle scienze di questa città.

Quale settore anatomico il Giacomini fu artista incomparabile, dote questa non ultima per un insegnante di Anatomia, e lo attestano i numerosi suoi preparati di tutti i sistemi dell'Anatomia, che oggi non solo sono di ornamento al nuovo Museo, ma ancora di utile ammaestramento e di grande interesse per le dimostrazioni scolastiche.

L'opera sua come insegnante fu (posso ben dirlo io che lo ebbi per 23 anni Maestro) veramente magistrale; il vero e giusto indirizzo della scuola, l'esposizione facile, semplice, chiara, ben ordinata e completa trasfondevano in quanti accorrevano alle sue splendide lezioni un ardente desiderio di apprendere. Quanto fosse amato dalla scolaresca, che ne apprezzava l'alto valore, lo prova il grande rimpianto per l'immaturo sua dipartita.

La sua opera come ricercatore fu straordinaria. I suoi primi lavori riflettono argomenti di medicina pratica, e benchè sieno di una certa importanza, di questi io tacerò per brevità, limitandomi

solo a ricordare quello sull'*Esportazione di gran parte delle ossa della faccia e del cranio per sifilide ossea* (1876) in una donna di 37 anni. Oltre alla grande importanza clinica ed al brillante risultato ottenuto dall'operazione, questo caso illustrato dal Giacomini riveste un altro valore perchè il soggetto servi ad istituire delle ricerche classiche di fisiologia generale *sui movimenti del cervello nell'uomo*, esperienze da Lui compiute in collaborazione coll'illustre prof. Angelo Mosso.

Ma dove l'attività e lo spirito di investigazione del Giacomini, come era naturale, trovò la sua maggiore esplicazione fu nel campo anatomico, e di questi suoi lavori dirò succintamente.

Nel 1872 pubblicò una nota sopra una *Anomalia dei nervi della mano*, disposizione, abbastanza rara, che consiste essenzialmente nella mancanza del ramo dorsale cutaneo del nervo cubitale, sostituito dal nervo radiale. Tale osservazione viene riferita nell'*Handbuch des Nervenlehre des Menschen* di HENLE, 1876, pag. 699. Egli già in questo suo primo lavoro, trattando dell'importanza e del significato di questa anomalia, dimostra una certa profondità di vedute.

Le sue *Osservazioni anatomiche per servire allo studio della circolazione venosa delle estremità inferiori* (1873) costituiscono una classica monografia. Egli stabilisce definitivamente il modo di comportarsi più comune delle due safene dalla loro origine alla loro terminazione; le loro anastomosi col sistema profondo, la disposizione delle valvole in queste anastomosi, assurgendo da essa alla spiegazione della formazione delle varici. Merita speciale menzione per la sua originalità la descrizione del ramo anastomotico superiore fra il sistema delle due safene da lui trovato costante, cui la scienza consacrò il nome di *vena anastomotica del Giacomini*. Anche questa monografia è riportata molto in esteso nel trattato di HENLE sopra citato (*Handbuch der Gefäßlehre des Menschen*, 1876, pag. 386, 420 e 422).

La sua nota sopra di un'ampia comunicazione tra la vena porta e le vene iliache di destra, risultante da una grande dilatazione di piccole vene sotto-peritoneali, che in rare circostanze stabiliscono una necessaria via di scarico al sangue delle estremità inferiori, ebbe l'onore di essere tradotta in francese ed annotata dai dottori CH. LABBÉE ed AUBEAU.

Assai importante è il tema trattato per la sua aggregazione: *Sulla prematura divisione dell'arteria del braccio* (1874) e la succes-

siva nota *Sotto varietà mediana* in cui Egli, dopo un lungo, paziente e ponderato esame di alcune centinaia di arti superiori stabilisce le anomalie più frequenti cui vanno incontro l'arteria omerale e le sue branche di biforcazione, e dal vario comportamento del vaso anormale ne deduce sette varietà: 1° *Radiale*, 2° *Cubitale*, 3° *Radio-cubitale*, 4° *Radio-cubito-interossea*, 5° *Aberrante*, 6° *Comunicante*, 7° *Mediana*. Di ciascuna riferisce il grado di frequenza, i rapporti topografici più importanti anche dal punto di vista pratico, ne studia il significato embriologico e l'importanza antropologica.

Di questo suo magistrale lavoro trovasi riferita la parte più importante nel *Trattato di Anatomia* di HENLE ora ricordato, pag. 275 a 278. La relazione di questi lavori del Giacomini costituiscono una delle poche aggiunte che HENLE abbia fatto al suo classico trattato, e che sono pure riferite in quelli più recenti.

Nel 1886 descrive per il primo la diartrosi fra l'asse ed il suo dente (*Sull'esistenza dell'os odontoideum*) in una giovane cretina, disposizione importante pel suo significato in quanto che corrisponderebbe esattamente a quanto si riscontra nei rettili ed in ispecie nei coccodrilli.

Nello stesso anno illustra un caso, finora unico e singolarissimo, di *Ossificazione della troclea del muscolo grande obliquo dell'occhio* osservato nel cranio di un giovane soldato, particolarità che lo condusse allo studio microscopico della cartilagine trocleare e dei suoi legamenti o *retinacula*, deducendo che l'ossificazione ebbe origine dai *retinacula*; inoltre riporta numerosi dati statistici tratti dall'osservazione di mille crani sulle modalità della *fovea*, della *cresta* e della *spina trochlearis*.

La splendida monografia sulla *Topografia del cuore* venne alla luce nello stesso anno. Egli, escogitando il metodo della cosiddetta *cucitura dei visceri*, che permette di estrarre i visceri dal cadavere e di conservarli per ulteriore disamina, rimanendo sempre fissati i rapporti colle pareti toraciche e facendo uso di numerose sezioni di cadavere congelato, conservate con un suo speciale processo (1883), studia minutamente i rapporti del cuore e dei grossi vasi colle pareti toraciche, colla colonna vertebrale, coi margini pleurali. Egli dà una importanza tutta speciale ed originale alle cinque vertebre che hanno più diretto rapporto col cuore (4°, 5°, 6°, 7°, 8°) denominandole *Vertebre cardiache*, e sulla guida della rispettiva apofisi spinosa in rapporto con una data porzione del cuore, applica una speciale deno-

minazione: alla 4^a o 1^a cardiaca dà il nome di *sopra-cardiaca*, alla 5^a quello di *infundibolare* od *aortica*, alla 6^a di *media-cardiaca* o *basale del cuore*, alla 7^a quello di *ventricolare*, alla 8^a quello di *vertebra dell'apice*. Questo metodo così semplice da lui proposto è ora messo in uso per lo studio topografico di altri visceri.

I lavori del Giacomini ora ricordati formano per così dire un gruppo a parte di vari argomenti di anatomia, e ben dimostrano quale solida base avessero i suoi studi per poter affrontare problemi più ardui. Intanto la sua maggiore attività è rivolta al sistema nervoso centrale ed in ispecie alla morfologia cerebrale.

Dopo aver trovato un *nuovo processo per la conservazione dell'encefalo* (1878), processo che consiste nel successivo passaggio dell'organo dalla soluzione titolata di cloruro di zinco, nell'alcool e quindi nella glicerina, e che dà splendidi risultati, superiori, sotto dati punti di vista, ad altri trovati più recentemente, Egli formò una collezione di oltre 1000 encefali umani, dei quali circa 600 appartengono a delinquenti e gli altri ad individui normali, a microcefali e ad individui di razza colorata.

Questa raccolta, cui Egli dedicò tante cure per l'ordinamento e che si compiaceva di presentare a quanti colleghi italiani e stranieri lo visitavano, costituisce un prezioso patrimonio dell'Istituto anatomico ed è posta nel nuovo Museo, nella sala che Egli volle, con gentile pensiero, dedicata alla memoria di LUIGI ROLANDO.

Il Giacomini propose inoltre un nuovo metodo di conservazione delle sezioni dell'intero encefalo umano ed un microscopio speciale per il loro esame (1883).

La sua *Guida allo studio delle circonvoluzioni cerebrali dell'uomo* (1878), che ebbe l'onore di una seconda edizione (1884), costituisce un lavoro fondamentale, che sarà consultato sempre con grande vantaggio da quanti rivolgeranno la loro mente a quest'ordine di studi. Mi è ora impossibile riassumere come si conviene tutte le questioni riguardanti la morfologia cerebrale trattate con magistrale chiarezza in questo suo lavoro. Mi limito solo a riferire la conclusione a cui venne che, cioè, le circonvoluzioni cerebrali, che furono dal MALACARNE sul finire del secolo scorso chiamate *Processi enteroidi*, perchè si credeva che la loro disposizione fosse così irregolare e così arbitraria come le inflessioni dell'intestino tenue, credenza divisa dagli anatomici sino all'epoca in cui il ROLANDO pubblicò il suo lavoro *Sulla struttura degli emisferi cerebrali*, invece si dimostrano costanti in

numero, in direzione, nei loro mutui rapporti, nel loro sviluppo e fino nella loro vascolarizzazione. E le loro varietà non intaccano mai il tipo generale di conformazione, tranne nei casi in cui il cervello sia profondamente degradato; ed esse varietà non sono maggiori di quelle che si riscontrano in altri organi che sono pur distinti per la loro stabilità e costanza. Questa regolarità nella disposizione delle circonvoluzioni è un argomento contrario alla troppo facile teoria che spiega il prodursi delle medesime dall'essere il cervello racchiuso in una cavità poco cedevole, e di molto inferiore alla estensione che deve prendere la corteccia cerebrale. Le varietà che si riscontrano nelle scissure e circonvoluzioni sono *limitate*, esse rappresentano oscillazioni armoniche attorno al tipo fondamentale di conformazione e mai se ne allontanano di troppo; di esse possiamo renderci ragione *ontogeneticamente* e *filogeneticamente*. Egli tratta inoltre la questione se nel modo di presentarsi delle pieghe e dei solchi vi sieno particolarità che caratterizzino il *Sesso* o la *Razza*.

In capitoli speciali studia la circolazione del cervello; la topografia cerebro-craniana; la topografia della scissura di Rolando, tanto rispetto alla cavità craniana, quanto alla parte centrale degli emisferi cerebrali; il peso assoluto e specifico dell'encefalo; il volume; la forma del cervello; la misura dell'estensione della superficie cerebrale; lo spessore della corteccia cerebrale; il rapporto tra la sostanza bianca e grigia del cervello; la determinazione della quantità di sostanza bianca e grigia degli emisferi cerebrali.

Di grande valore è pure il suo libro sulle *Varietà delle circonvoluzioni cerebrali dell'uomo* (1881) sia per la parte critica e polemica, sia per le importanti conclusioni cui è venuto. Infatti, in seguito alle sue profonde osservazioni, Egli dichiara che dette varietà non costituiscono deviazioni dal tipo normale di costituzione del cervello, ma soltanto modalità nella esecuzione; perciò non devesi tosto proclamare l'atipia dei cervelli oggetto di studio; ma piuttosto si dovrà concludere che il tipo normale di conformazione di parte della superficie cerebrale non è ancora ben conosciuto.

Secondariamente che una gran parte delle varietà, morfologicamente, esprimono disposizioni che si riscontrano nel cervello di animali più o meno prossimi all'uomo, e quindi sotto questo rapporto esse affermano con questi una stretta affinità, che dimostra come identico debba essere il tipo di conformazione. Che nello stato attuale delle nostre cognizioni non si può dire se queste varietà sieno con-

nesse con speciali disposizioni dell'animo, o con particolare sviluppo delle facoltà dell'intelligenza. In senso molto largo il vario modo di presentarsi della superficie cerebrale nei diversi soggetti può darci ragione della loro individualità, che li rende differenziabili gli uni dagli altri; ma non si può, senza far violenza ai fatti, giungere per mezzo dell'esame della superficie cerebrale ad un diagnostico non solo preciso ed esatto, ma nemmeno approssimativo del modo con cui si eseguivano le funzioni psichiche.

Riguardo alla produzione di speciali disposizioni della superficie cerebrale, trovasi la stessa norma che governa altri punti del nostro organismo. Quando una parte si atrofizza, tende a fondersi colle circostanze perdendo la propria individualità; se invece assume uno sviluppo maggiore, si individualizza dal resto, legge questa che deve però essere applicata a speciali condizioni e non intesa in senso troppo generale.

Le pieghe di passaggio di Gratiolet non solo vengono dimostrate nella regione in cui furono primitivamente studiate, ma sono generalizzate, con grande vantaggio, alle altre parti della superficie cerebrale.

In seguito Egli riferisce la sua polemica col prof. BENEDIKT sul tipo del cervello umano a *fessure confluenti*, cui appartenerebbero i cervelli dei delinquenti da questi studiati e che il Giacomini vorrebbe piuttosto appartenessero al tipo da lui detto delle *Pieghe anastomotiche frequenti*. Ma la realtà, Egli dice, si è che i cervelli degli individui compromessi davanti alla società non costituiscono presso di noi un tipo speciale di conformazione, ma presentano le stesse varietà e nella stessa proporzione degli altri cervelli, varietà che non si possono per nulla mettere in rapporto con le loro malevoli azioni.

A questo proposito il Giacomini avverte che il metodo aprioristico, il quale può essere di grande utilità nello studio della fisiologia e patologia del sistema nervoso centrale, serve solo quando è usato con prudenza massima e con somma parsimonia; in modo diverso può esporre a facili illusioni ed a non rare delusioni non solo, ma ancora deviare dalla retta via gli studi con danno del lento ma progressivo avanzarsi delle esatte e positive cognizioni.

Per quanto spetta all'asimmetria propria dei due emisferi del cervello nelle condizioni normali, nelle varietà più salienti si trova invece non raramente ripetuta la stessa disposizione nei due lati, ed allorchando si nota in un solo emisfero, se ben si esamina l'opposto,

vi si riscontra qualche cosa che accenna al primo iniziarsi della medesima.

Pone termine a questo suo lungo e laborioso studio con una considerazione non meno importante, cioè, che se verrà dimostrato che il cervello dell'uomo non è uniformemente costituito, ma presenta invece regioni speciali differenti fra loro per la forma e la disposizione degli elementi costitutivi, confermando in tal modo le ricerche fisiologiche o patologiche; la topografia della superficie cerebrale dell'uomo che fino ad ora si fondava sulla disposizione delle scissure, sull'anatomia comparata e sulla storia dello sviluppo del cervello, dovrà invece aver per base lo studio delle variazioni della sua intima struttura, pure tenendo conto delle particolarità che presenta la faccia esterna del mantello.

A quest'ordine di studi possiamo connettere quelli fatti dal **Giacomini** sulla *microcefalia*.

Una microcefala (1876). — **Egli** studia sotto il punto di vista anatomo-antropologico un caso interessante osservato in una giovane di 17 anni e mezzo.

Nel *Contributo allo studio della microcefalia* (1884) esamina in tre microcefali tipici istologicamente e comparativamente i rapporti fra la sostanza bianca e la sostanza grigia del cervello scegliendo le circonvoluzioni frontale superiore, frontale ascendente, parietale ascendente ed occipitale superiore. Seguendo lo stesso metodo esamina la regione dei peduncoli, del ponte, del cervelletto, dell'oblungata e del midollo spinale, studiando di tutte queste parti l'intima costituzione.

Veramente magistrale poi è il lavoro sui *Cervelli dei microcefali* (1890) che gli valse il premio dell'Istituto Veneto. I microcefali studiati dal **Giacomini** sono 19 a cui **Egli** aggiunge le osservazioni di molti altri autori che sommano a 70, e così in un complesso si ha la descrizione di 89 cervelli microcefalici che **Egli** espone con metodo critico. Il **Giacomini** non limitò il suo studio all'asse cerebro-spinale dei suoi 19 microcefali, ma estese anche le sue osservazioni a tutti gli organi del corpo, rilevandone i particolari più interessanti non conformi al tipo normale.

In questo classico studio egli passa in rassegna e discute profondamente le più importanti opinioni dei vari autori che si occuparono di questo argomento, ed in ispecial modo le teorie di **Vogt** e di **Virchow**, e riassume nelle seguenti conclusioni i fatti meglio stabiliti.

1° Nella Microcefalia il processo che ha colpito l'organismo si è localizzato essenzialmente nel sistema nervoso centrale.

2° La deformità del cranio è una conseguenza del mancato sviluppo dell'encefalo. Non esiste quindi una Microcefalia primaria *ostale*, essa è sempre *neurale*.

3° La Microcefalia non si limita solamente al cervello propriamente detto, ma si estende anche alle altre parti del sistema nervoso centrale; si ha cioè una *Microencefalia* ed una *Micromielia*.

4° La Microcefalia consiste in un arresto di sviluppo del sistema nervoso centrale, avvenuto a diverse epoche della vita embrionale.

5° Il sistema nervoso dei Microcefali non presenta alterazioni patologiche, che possano essere messe in rapporto con l'arresto di sviluppo.

6° I cervelli dei microcefali appartengono tutti al tipo umano; differiscono però fra loro a seconda dell'epoca in cui furono colpiti dall'arresto di sviluppo; essi formano una serie completa, la quale si estende dal cervello normale di adulto fino all'anencefalo.

7° Nella conformazione della superficie cerebrale dei Microcefali, oltre i segni dell'arrestato sviluppo, si trovano, nella Microcefalia di alto grado, altre disposizioni che costituiscono vere rassomiglianze animalesche e che non possono essere interpretate che come fatti atavici.

8° La Microcefalia non può essere utilizzata a favore della teoria della discendenza, poichè non ci rappresenta nessun periodo storico dello sviluppo dell'uomo; essa non ci dimostra più di quanto era già noto per altre particolarità riscontrate nell'organismo dell'uomo.

Il ricco materiale che fu oggetto di studio del presente lavoro venne ancora dallo stesso Giacomini disposto ed ordinato in una delle sale del nuovo Istituto, cui Egli volle dare il nome di Sala dei Microcefali.

Dopo il 1890 raccolse ancora altri sei esemplari di Microcefali che certamente avrebbe reso di pubblica ragione se la morte non lo avesse così immaturamente rapito.

Il suo lavoro *Sul cervello di un Cimpanzè* (1889) costituisce un importante studio anatomo-comparativo ed antropologico, e le conclusioni a cui viene sono molto interessanti. Tutte le variazioni, Egli dice, che si osservano nel cervello del Cimpanzè corrispondono in modo preciso a quelle che si riscontrano nel cervello umano, se non

che qui si presentano molto più di rado, e ben sovente quando esse esistono non sono conciliabili con una normale funzione dell'organo (cervelli microcefalici).

Da questa grande variabilità risulta che se ogni cervello di Cimpanzé concorda con gli altri nel piano generale di costituzione, è però sempre distinto per caratteri individuali.

Della *Benderella dell'Uncus dell'ippocampo nel cervello umano e negli animali* (1882), di cui studia anche l'intima struttura, dimostra essere una particolarità del cervello umano e delle scimmie superiori, in rapporto al grande sviluppo che assume anteriormente il grande piede d'ippocampo ed il suo *Uncus*.

Studia pure istologicamente la *Fascia dentata del grande ippocampo nel cervello umano* (1883), ed all'estremità anteriore di detta fascia la scienza volle consacrare il nome dell'Autore che pel primo la descrisse (*Benderella del Giacomini*). La fascia dentata, Egli dice, è quella che caratterizza in sommo grado la formazione ammoniana, fin dove vi trova fascia dentata, la corteccia si comporta sempre nello stesso modo. Si possono trovare in altri punti della corteccia degli elementi che rassomigliano a quelli che caratterizzano la fascia dentata, ma in nessuno si riscontrano degli aggruppamenti cellulari come si osservano nello strato granuloso, il quale, malgrado la varietà di conformazione, costantemente mantiene gli stessi rapporti col termine delle cellule piramidali grandi del grande ippocampo. Il grande piede di ippocampo appartiene adunque alla corteccia cerebrale profondamente modificata, e sotto questa denominazione devono intendersi da una parte l'*Uncus* e la sua benderella e dall'altra la fasciola cinerea e le sue eminenze nell'uomo e le circonvoluzioni sottocallose negli animali.

Le sue *Annotazioni sull'Anatomia del Negro* riguardano 19 individui e sono comprese in cinque memorie (1878, 1882, 1884, 1887, 1892), cui conviene aggiungere come complemento una sesta: *La plica semilunaris e la laringe nelle scimmie antropomorfe* (1897). Esse costituiscono un gruppo speciale di studi, nei quali si rivela la profonda conoscenza dei più ardui problemi della morfologia. Studiando la *plica semilunaris* dimostra pel primo la possibile esistenza nella specie nostra, sia nel negro come nel bianco, di una cartilagine e cogli studi comparativi sugli altri primati viene alla conclusione definitiva che la *cartilagine della plica semilunare*, indipendentemente dalla sua forma, dalla sua estensione e dalla sua posizione, si

presenta costante nelle scimmie inferiori ed in tutte le scimmie antropomorfe esiste come disposizione normale nelle razze inferiori della specie nostra e compare come varietà piuttosto rara nella razza caucasica (tre volte su 548 individui). Anche della ghiandola d'*Harder* dimostrò l'esistenza costante di un rudimento nelle scimmie inferiori, la mancanza negli antropoidi e nella specie nostra, in cui può tuttavia apparire abnormemente (Boschimane). Trovò inoltre che la piega della congiuntiva più o meno pronunziata con forme, disposizione e struttura varie, è l'unica parte, che persiste in tutti gli esseri superiori, d'un apparato che da lungo tempo ha cessato di funzionare.

Le sue osservazioni intorno al *muscolo ciliare* del negro dimostrano che le fibre circolari di detto muscolo sono talmente sviluppate, che, dal punto di vista anatomico, mettono l'occhio del negro nelle migliori condizioni per un esatto e perfetto accomodamento.

Collo studio microscopico dell'ovaia di una bambina negra di due anni confermò quanto altri osservatori avevano già stabilito nella razza bianca, che, cioè, gli ovuli vanno maturando anche in una età molto giovane, però non vengono eliminati dall'ovaio, mancando le cause che favoriscono e promuovono lo scoppio del follicolo di *Graaf*, e subiscono invece un processo di atrofia, chiudendosi la cavità con un tessuto connettivo reticolato.

Il Giacomini inoltre studiò comparativamente i sistemi muscolare, vascolare, digerente, respiratorio ed annessi dei suoi negri dimostrando numerose nuove particolarità e portando un largo contributo alla soluzione di difficili questioni di morfologia comparata. Fra le particolarità interessanti meritano di essere ricordate: quella della *plica fimbriata*, che nella razza negra si presenta più costante e più frequentemente con maggiore sviluppo che non nella nostra razza, quelle sul muscolo del succhiamento, sul fegato, sulla vescichetta biliare, sulla regione anale, sulla lunghezza e capacità del tubo digerente.

Assai convincenti ed originali sono i risultati delle sue osservazioni comparative sulla laringe del bianco, del negro, degli antropoidi, delle scimmie inferiori specialmente per quanto riguarda i rapporti del muscolo tiroaritnoideo colla corda vocale, per modo che occuperebbe il primo posto la laringe dell'uomo bianco, poi quella della donna negra, del boschimane, del Cimpanzè, del Gibbone, del Macaco, del Cercopiteco, del Gorilla e dell'Orang: e fra le scimmie antropomorfe, contrariamente a quanto è stato creduto, quella che più si

avvicina all'uomo per struttura della laringe e per la conformazione del cervello, è il Cimpanzè.

Anche questo prezioso materiale che Egli andò raccogliendo in una lunga serie di anni, per questo ordine di studi cui diede sì grande impulso, ebbe appena il tempo di ordinare in una sala del nuovo Istituto ed era suo fermo intendimento di proseguirne le ricerche per quanto riguarda lo scheletro ed il sistema nervoso centrale.

Un ultimo gruppo di lavori del Giacomini concernono l'embriologia, ed a questo genere di ricerche Egli aveva dedicato con vera passione tutta l'attività degli ultimi dieci anni di sua vita, nel qual periodo di tempo aveva raccolto, ordinato, ed in parte studiato due centurie di embrioni umani dei primi due mesi. In tal modo Egli fu il novatore degli studi sulle *Anomalie di sviluppo dell'embrione umano* (1887-1898) i cui risultamenti sono compendati in undici memorie che in seguito riassunse in una nota: *I problemi che sorgono dallo studio delle anomalie di sviluppo dell'embrione umano* (1896).

Con tutte queste sue ricerche poté stabilire che nella massima parte degli aborti dei primissimi mesi sono da riscontrarsi delle alterazioni più o meno profonde dell'embrione o degli annessi di origine fetale.

Egli distinse i prodotti abortivi in due gruppi, secondo che l'embrione è presente oppure manca. Nel primo gruppo sono compresi quei prodotti nei quali non solo esiste l'embrione, ma questo si presenta ancora come un tutto e mantiene i suoi rapporti colle membrane, ed a seconda del modo con cui si presenta l'embrione suddivise tale gruppo in due classi: *forme atrofiche* e *forme nodulari*. Le *forme atrofiche* sono quelle in cui malgrado l'embrione sia grandemente alterato nella sua conformazione interna ed esterna, tuttavia è sempre possibile distinguere all'esame microscopico l'esistenza di organi (*forme curve e cilindriche di His*). Nelle *forme nodulari* l'esame microscopico non dimostra più alcuna traccia di organi embrionari; queste sono rare e la loro interpretazione riesce più difficile.

Nel secondo gruppo, *prodotti abortivi nei quali manca l'embrione*, tale mancanza può avvenire in due modi: o perchè esso fu assorbito e scomparve in sito, oppure perchè emigrò dalla sua cavità naturale. Nell'uno e nell'altro caso si può avverare che: l'embrione solo sia scomparso, rimanendo ancora in sito tutti gli annessi di origine fetale; oppure insieme all'embrione mancano tutte le formazioni embrionarie ad eccezione del Chorion.

Delle *forme vescicolari* il Giacomini non costituisce una categoria speciale, potendo queste appartenere ad una delle forme accennate. Questi sono i risultati delle sue indagini così diligenti e geniali che saranno il fondamento della futura patologia dell'embrione umano.

A quest'ordine di studi si connettono quello sulla *Teratogenia sperimentale nei mammiferi* (1889) in cui Egli giunse a produrre artificialmente nel coniglio delle forme atrofiche affatto identiche a quelle che aveva riscontrate nei prodotti abortivi umani; quello *Sull'influenza dell'aria rarefatta sullo sviluppo dell'uovo di pollo* (1894), che interessa vivamente molti ardui problemi di fisiologia generale; quello *Sul canale neuro-enterico e sul canale anale nelle vescicole blastodermiche di coniglio* (1888), e quello *Sul coeloma esterno e sul magma reticularis nell'embrione umano* (1893), che gettarono nuova luce sulla moderna embriologia.

La sera del 19 novembre 1897 Carlo Giacomini presentava a quest'Accademia il suo ultimo lavoro: *Un ovo umano di undici giorni*; tale ovo è il più giovane che sia stato finora studiato ed è in condizioni anatomiche normali, il che certo ha un grande valore.

Tale, riassunta per sommi capi, fu l'opera scientifica di Carlo Giacomini: opera, come ognuno vede, mirabile per la molteplicità degli argomenti svolti, per l'importanza dei risultati ottenuti e per la costanza adoperata nell'ottenerli; opera che l'Autore (se troppa non fosse stata la di Lui modestia) avrebbe potuto riguardare con giusto orgoglio, proferendo le fatidiche parole di Orazio: *Non omnis moriar!*

Eppure, se anche fossi riuscito a tratteggiare intera la figura dello Scienziato, non avrei ancora riprodotto, completo, l'Uomo che abbiamo perduto.

La critica moderna non si contenta di giudicare gli uomini soltanto dai loro atti, dalle parole, dagli scritti, dalle loro esteriorità insomma; essa vuole ricercarli ancora nel loro intimo, studiarne i sentimenti più reconditi, i celati affetti, scrutare le più nascoste latèbre del cervello e del cuore per ricavarne le ragioni prime delle loro manifestazioni pubbliche, le consonanze o le dissonanze fra i sentimenti dell'animo e gli atti della vita.

Tale indirizzo della critica fu (io non voglio dire se a ragione od a torto) acerbamente criticato. Molti uomini che nelle loro manifestazioni pubbliche si erano levati al di sopra del volgo, apparvero, più addentro considerati, assai meschini; non poche azioni, giudicate

nobilissime, risultarono frutto di studiato egoismo; talune virtù, vizi abilmente velati; in una parola apparve per essi quello che si suol dire in linguaggio comune il rovescio della medaglia.

Carlo Giacomini lasciò documenti per ricercare quale veramente Egli fosse nel suo intimo e tale ricerca riesce tanto più interessante in quanto il suo carattere, alquanto chiuso, non lasciava sempre trapelare, anche ai suoi più intimi amici, quale fosse lo stato dell'animo suo.

Mi affretto a dire che da questa ricerca la figura del Giacomini appare più nobile, più elevata che mai; quale negli atti e nelle parole tale nei convincimenti, negli affetti, nei sentimenti più riposti: sempre calmo, sempre giusto, sempre sereno. Come rupe di puro diaspro che le nebbie della valle possono raggiungere ed avvolgere temporaneamente, ma che scintillerà poi più lucente ai raggi del sole; come scoglio che si erge di fronte al mare e ne sfida immobile le onde infuriate, così l'austera sua virtù si leva al disopra delle bassezze volgari delle quali l'animo suo sembra comprendere solo quel tanto che basti per disprezzarle, e la sua sicura coscienza gli permette di assistere, impavido sempre, alle lotte della vita.

Carlo Giacomini era solito di confidare i sentimenti più riposti e la storia delle sue giornaliere vicende ad un diario, la cui esistenza era ignorata persino dai suoi più intimi amici. Questo diario si estende dal 4 ottobre 1868 al 31 dicembre 1887, abbraccia dunque il periodo di maggior attività del Giacomini, dal giorno in cui, oscuro medico del Sifilicomio di Torino, incominciava a lanciarsi nel gran mare della vita, al giorno nel quale, Professore ordinario di uno dei più importanti insegnamenti in una delle principali Università italiane, riempiva il mondo col suo nome e colla fama delle sue opere.

Inoltre Egli scrisse un altro diario nel quale sono narrate le vicende della ambulanza torinese (di cui il Giacomini fece parte), la sola che l'Italia inviassero sul campo della guerra franco-prussiana (1870), ma che, da sola, bastò ad onorare altamente la patria nostra (1).

Da quale sentimento fosse animato il Giacomini nel prender parte alla umanitaria impresa sapendo « di andare incontro a rischi e pericoli forse, fatiche e disagi certamente », lo dice Egli stesso nel suo

(1) Dell'ambulanza, presieduta dal defunto Dottor Spantigati, facevano pure parte i Dottori Valle, Calderini e Mo, e gli allievi Bajardi, Piantanida, Depaoli, Ferrero, Ubertis, Devecchi, nonchè tre infermieri.

diario. « Io per me sono deciso (così scrive Egli in data 20 luglio 1870) di essere dei primi a domandare di far parte dell'ambulanza. E ciò faccio non per ambizione, nè di lucro, nè di onore, ma per vero sentimento di portare sollievo a chi soffre, di essere utile in qualche cosa ».

Tali sentimenti non sorgevano nuovi nell'animo del Giacomini, il quale aveva già preso parte ad un'altra ambulanza torinese, addetta al terzo corpo d'armata, durante la guerra del 1866, insieme col Berti, col Novaro, col Nida, col Vistrorio, col Vercellini e col Fabbro. L'Istituto anatomico di Torino in quella campagna fu largamente rappresentato, poichè partirono pure per la guerra del 1866, il 14 giugno, quali medici volontari nell'esercito regolare, il compianto Prof. Restellini, il Saviotti, allora Settore ed il Dott. Sperino Felice in quell'epoca aiuto settore da due anni nello stesso Istituto.

La tranquilla coscienza di adempiere un dovere, la calma e la serenità in mezzo ai pericoli, la modestia nel giudicare il proprio operato (mentre per tutta Europa risuonava l'eco della condotta ammirabile dell'ambulanza torinese) emergono ad ogni pagina del diario, il quale offrirebbe campo a più di una considerazione non solo al medico ma anche allo storico ed al filosofo.

Sul punto di partire da Parigi Egli assistette alla destituzione della dinastia napoleonica, anzi essendo l'ambulanza torinese alloggiata all'*Hôtel du Palais-Royal*, di fronte al palazzo delle Tuileries, vide abbassare la bandiera che sventolava in cima al palazzo imperiale e, con quell'atto, annunziato al popolo parigino che una nuova era stava per cominciare. Subito invase la città una febbre di annientare ogni ricordo del passato; il Giacomini narra di aver visto Egli stesso distruggere a colpi di martello le effigie napoleoniche, cambiar nome agli edifici, cancellare insomma ogni ricordo del potere abbattuto. « Due ore erano bastate (Egli scrive) per convertire la maggior parte della popolazione parigina alla repubblica ed odiare ciò che pochi momenti prima rispettavano ».

Doloroso ed in pari tempo istruttivo è il quadro che Egli traccia della impreparazione francese, del disordine dell'amministrazione militare, dell'imprevidenza e della incapacità dei capi.

Commovente è la descrizione della città di Sedan che Egli visitò dopo la battaglia. I trofei della vittoria ammonticchiati dai prussiani sulle pubbliche piazze destano in Lui senso di profonda pietà per la nazione vittima di sì immane disastro; e dal suo cuore con-

tristato per le infinite miserie che gli stanno dinnanzi sgorga l'augurio che la titanica lotta dia almeno per frutto la pace al secolo rimanente.

Ma in mezzo ai grandi avvenimenti cui assiste Egli non dimentica la patria lontana; ecco in che modo narra l'annuncio dell'entrata degli Italiani in Roma: « Oggi 23 settembre abbiamo letto un dispaccio da Roma che dice essere le truppe italiane, dopo breve resistenza, entrate nella città santa. L'entrata sarebbe avvenuta il giorno 20. Finalmente il voto di tanti secoli è esaudito, il sangue di tanti martiri ha fruttato ».

Molte altre cose interessanti sarebbero da spigolare in questo diario, ma, per amore di brevità, lo lascio e passo all'altro più lungo e più importante, che come ho detto va, con molte interruzioni, dal 4 ottobre 1868 al 31 dicembre 1887, ed abbraccia quindi il periodo più laborioso e più difficile della vita del Giacomini.

Le vicende di questo ventennio, riferite nel diario colla sincerità, colla calma, colla equanimità che erano fondamento del carattere dell'uomo sono oltremodo istruttive non solo per conoscere Colui che era parte principale di queste vicende, ma anche per giudicare a dovere gli uomini che ad esse parteciparono, e studiare le fasi laboriose per le quali passò la scuola anatomica torinese.

Un troppo giusto riserbo (come ognuno comprende) mi impone di tacere fatti ed apprezzamenti contenuti nel diario, che non suonerebbero ad onore di persone ancora viventi, in esso nominate; io mi terrò dunque alle cose generali e, dei molti ammaestramenti che il diario può fornire, trarrò solo quelli che meglio valgono a lumeggiare la figura dell'illustre e compianto mio Maestro.

Due sentimenti capitali sembrano ispirare tutta la sua vita, guidarlo in ogni suo atto: il desiderio dello studio e del lavoro e la modestia.

« Sia scritto adunque sulla mia bandiera — *lavoro e studio* — in tal modo potremo tornare di qualche vantaggio alla società, quantunque la natura non ci sia stata larga di un ingegno eletto ».

Così Egli scrive il giorno 8 dicembre 1868; il 31 gennaio 1880, ossia diciotto anni dopo, riceve la partecipazione ufficiale della sua nomina a Professore ordinario; ed Egli scrive che incomincerà una vita nuova, però sempre di *attività* e di *studio*.

I propositi di studio e di lavoro ricorrono quasi ad ogni pagina del diario e maravigliano non poco chi, avendo conosciuto da vicino il

Giacomini, non poteva che ammirarne l'operosità veramente eccezionale.

Mirabile è pure la modestia che traspare in ogni atto della sua vita. Le dimostrazioni di stima che gli vengono da ogni parte, gli onori, allietano il suo animo, ma nello stesso tempo sembrano quasi sorprenderlo: ed ogni volta che li riceve, per prima cosa Esso si domanda se li ha meritati. Perchè così è fatto quest'uomo, la cui natura sembra temprata d'acciaio; inflessibile con sè stesso nell'esercizio del proprio dovere, Egli chiede a sè, alla sua sicura coscienza il giudizio del proprio operato. E non si risparmia critiche e biasimi severi, anche quando il giudizio degli altri gli è stato più che benevolo. All'indomani del concorso di aggregazione superato brillantemente, Egli fa una requisitoria contro sè stesso quale il più severo giudice non potrebbe immaginare.

Carlo Giacomini prima di raggiungere l'alto ufficio del quale si mostrò così altamente meritevole, ebbe a sostenere (come ognuno sa) « fiere battaglie, lotte accanite contro nemici ai quali l'audacia e la disonestà dei mezzi erano armi comuni ».

Ed Egli conosce bene questi « uomini invidiosi e vendicativi, senza alcun nobile sentimento » che gli muovono una guerra ingenerosa e codarda e bolla con parole di fuoco la loro nequizia.

« Però (Egli conchiude) questo non ci deve trattenere dal procedere con sicurezza e fermezza nel nostro cammino, animati dal sentimento del dovere e dalla coscienza che non ammette transazioni ».

E dopo aver trionfato delle arti sleali dei suoi avversari si compiace che essi abbiano dovuto ricredersi. « Credo che pochi si trovarono nelle mie condizioni, che avendo tutti i caporioni contrari in principio, questi abbiano dovuto poi rinvenire sul loro giudizio, e ciò mercè la serietà dei propositi, l'attività nello studio, la fermezza nelle idee, la saldezza delle convinzioni. La vittoria si fece alquanto aspettare, ma torna più gradita, perchè dovuta alla nostra opera ».

Il Giacomini aveva per lo studio e per l'insegnamento una vera passione. Il giorno in cui Egli riesce a fare l'intera sezione di un encefalo, od a tagliare in serie per la prima volta un embrione completo, quello in cui trova una particolarità anatomica di qualche rilievo sono ricordati nel diario come avvenimenti di capitale importanza per Lui.

E con viva compiacenza Egli nota le lezioni meglio riuscite e le attestazioni di affetto dei giovani che Egli amava e dai quali era ido-

latrato malgrado che Egli fosse negli esami severamente giusto, ed alieno da ogni colpevole indulgenza. Il 31 gennaio 1880 gli studenti gli fanno una dimostrazione avendo appreso la sua nomina ad ordinario. Ed Egli gode di trascrivere nel diario le parole dette agli studenti. « Sento il dovere di ringraziarli dal più profondo dell'animo; qualunque siano le vicende avvenire io non dimenticherò giammai che i più generosi incoraggiamenti, i più forti stimoli a perdurare nella via che mi ha condotto alla meta da me tanto desiderata, mi vennero sempre dagli studenti. Per cui finchè avrò sano il cervello e finchè il mio cuore darà un battito io conserverò per loro la più viva e profonda riconoscenza ».

Il 10 febbraio 1871, come ho detto, il Giacomini fu eletto socio di questa Accademia e il giorno 11 marzo successivo vi fu solennemente ricevuto.

Nel diario è riportata integralmente la risposta al saluto del Presidente dell'Accademia, improntata tutta a quei sentimenti di modestia che erano la base del suo carattere. La risposta si chiude col desiderio di concorrere cogli altri membri dell'Accademia « *a mettere in pratica il detto di Seneca (che a buon diritto può essere preso ad emblema di quest'Accademia): faciamus ampliora quae accepimus, major ista haereditas ad posteros transeat* ».

Possano queste parole, pronunciate dal Giacomini nel suo ingresso in questa illustre Accademia, rimanere come il testamento scientifico di Chi, onorandola altamente in vita, volle, dopo morte, essere qui ricordato anche come eccelso benefattore; possa la memoria di Colui che spese la sua vita operando indefessamente per la scienza e per l'insegnamento rimanere come esempio insuperabile di operosità e di buon volere; possano l'integrità del suo carattere, la fermezza delle sue convinzioni e le sue civili virtù trovare fra i giovani larga schiera di imitatori!

ELENCO

dei lavori pubblicati dal Prof. CARLO GIACOMINI

L'avvelenamento per stricnina, il cholera e la respirazione artificiale (*Osservatore - Gazzetta delle Cliniche*, n. 9, vol. III, 1867).

Storia di un'epidemia di cholera (*Ibidem*, nn. 21-22, vol. III, 1867).

Accidenti blenorragici — Infiammazione ed ascessi dei follicoli mucipari dell'uretra, delle ghiandole del Cooper e della prostata (*Ibidem*, 1869).

Blenorragia e sua natura (*Ibidem*, nn. 48-49, vol. IV, 1868).

Nota per servire allo studio degli ascessi blenorragici (*Ibidem*, vol. VII, n. 38, 1871).

Sifilide cerebrale, afasia ed amnesia (*Ibidem*, 1869).

Nuovo processo per l'operazione del fimosi secondo il metodo della circoncisione (*Ibidem*, 1870).

Innesto epidermico per sifilide gommosa (*Ibidem*, n. 36, vol. VII, 1871).

Alimentazione di Parigi durante l'assedio e sue conseguenze (*Ibidem*, 1871).

Anomalie dei nervi della mano (con tavole) (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, gennaio 1872).

Osservazioni anatomiche per servire allo studio della circolazione venosa delle estremità inferiori (*Ibidem*, 1873).

Sopra di un'ampia comunicazione tra la vena porta e le vene iliache di destra (con due tavole). Tradotta in francese dal dott. Labbée et Aubeau (*Ibidem*, novembre 1873).

Sul *cysticercus cellulosae hominis* e sulla *taenia mediocanellata* (*Idem*, 1874).

Della prematura divisione delle arterie del braccio (con cinque tavole) 1874.

Una microcefala — osservazioni anatomiche ed antropologiche (con quattro tavole) (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1876).

Esportazione di gran parte delle ossa del cranio e della faccia per sifilide (con due tavole) (*Ibidem*, dicembre 1876).

Esperienze sui movimenti del cervello nell'uomo (con due tavole). (In collaborazione col professore Angelo Mosso; *Archivio per le scienze mediche*, vol. I, 1876).

Guida allo studio sulle circonvoluzioni cerebrali dell'uomo (1^a ediz., 1878).

Nuovo processo per la conservazione del cervello (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1878).

Topografia della scissura di Rolando (*Ibidem*, 1878).

Varietà delle circonvoluzioni cerebrali dell'uomo (*Ibidem*, 1881).

Benderella dell'Uncus, dell'hippocampo del cervello umano e negli animali (con tavole) (*Ibidem*, 1882).

Sezioni microscopiche dell'intero encefalo umano (*Ibidem*, 1882).

Fascia dentata del grande hippocampo nel cervello umano (con tavole) (*Ibidem*, 1883).

Sulla questione dei cervelli dei delinquenti — Lettera al prof. Benedikt di Vienna (*Osservatore - Gazzetta delle Cliniche*, 1883).

Nuovo microscopio per l'esame delle sezioni dell'intero encefalo umano (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1883).

Nuovo processo per la conservazione delle sezioni di cadaveri congelati (*Ibidem*, 1883).

Prematura divisione delle arterie del braccio sotto-varietà mediana (*Osservatore - Gazzetta delle Cliniche*, 1884).

Contributo allo studio della microcefalia (*Archivio di Psichiatria*, ecc., 1884, ed *Atti della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1884).

Guida allo studio delle circonvoluzioni cerebrali (2^a ediz., 1884).

Nuovo processo di conservazione delle sezioni microscopiche (*Osservatore - Gazzetta delle Cliniche*, nn. 22-23-24, 1885).

Topografia del cuore (*Ibidem*, 1886).

Dell'esistenza dell'*os odontoideum* nell'uomo (con tavole) (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1886).

Ossificazione della troclea del M. grande obliquo dell'occhio (con tavole) (*Ibidem*, 1886).

Sul canale neuroenterico e sul canale anale (con tavole) (*Ibid.*, nn. 4-5, 1888).

Teratogenia sperimentale nei mammiferi (*Ibidem*, nn. 6-7, 1889).

I cervelli dei microcefali (con tavole) (*Ibidem*, 1890).

Sul cervello di un Cimpanzè (con tavole) (*Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1889).

Sul *coeloma* esterno e sul *magma reticularis* (con tavole) (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, nn. 6-7, vol. xli, anno lvi, 1893).

Influenza dell'aria rarefatta sullo sviluppo dell'uovo di pollo (*Ibidem*, n. 11, 1894).

Anatomia del negro (cinque memorie) (*Ibidem*, 1878-1882-1884-1887-1892) (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*).

Sulle anomalie di sviluppo dell'embrione umano (11 memorie) (*Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1887-1897).

I problemi che sorgono dallo studio delle anomalie dell'embrione umano (Die Probleme welche sich aus dem Studium der Entwicklungsanomalien des menschlichen Embryos ergeben) (*Ergebnisse der Anatomie und Entoickelungsge-schichte*, Merkel u. Bonnet, 1896).

La *plica semilunaris* e la laringe nelle scimmie antropomorfe (*Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, nn. 7-9, 1897).

Un uovo umano di 11 giorni (*Ibidem*, nn. 10-12, vol. iii, anno lx, 1897).



1. The first part of the document is a letter from the President of the United States to the Congress, dated January 1, 1861. It contains a statement of the President's views on the secession of the Southern States and a declaration of his policy towards them. The President states that he believes the Southern States have no right to secede from the Union and that he will maintain the Union by all lawful means.

2. The second part of the document is a report from the Secretary of the Interior, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the land policy of the Government and a declaration of his policy towards the land. The Secretary states that he believes the land should be sold for the benefit of the Government and that he will maintain the land policy of the Government by all lawful means.

3. The third part of the document is a report from the Secretary of the Treasury, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the financial policy of the Government and a declaration of his policy towards the financial. The Secretary states that he believes the financial policy of the Government should be maintained and that he will maintain the financial policy of the Government by all lawful means.

4. The fourth part of the document is a report from the Secretary of the War, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the military policy of the Government and a declaration of his policy towards the military. The Secretary states that he believes the military policy of the Government should be maintained and that he will maintain the military policy of the Government by all lawful means.

5. The fifth part of the document is a report from the Secretary of the Navy, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the naval policy of the Government and a declaration of his policy towards the naval. The Secretary states that he believes the naval policy of the Government should be maintained and that he will maintain the naval policy of the Government by all lawful means.

6. The sixth part of the document is a report from the Secretary of the State, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the foreign policy of the Government and a declaration of his policy towards the foreign. The Secretary states that he believes the foreign policy of the Government should be maintained and that he will maintain the foreign policy of the Government by all lawful means.

7. The seventh part of the document is a report from the Secretary of the Education, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the educational policy of the Government and a declaration of his policy towards the educational. The Secretary states that he believes the educational policy of the Government should be maintained and that he will maintain the educational policy of the Government by all lawful means.

8. The eighth part of the document is a report from the Secretary of the Agriculture, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the agricultural policy of the Government and a declaration of his policy towards the agricultural. The Secretary states that he believes the agricultural policy of the Government should be maintained and that he will maintain the agricultural policy of the Government by all lawful means.

9. The ninth part of the document is a report from the Secretary of the Commerce, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the commercial policy of the Government and a declaration of his policy towards the commercial. The Secretary states that he believes the commercial policy of the Government should be maintained and that he will maintain the commercial policy of the Government by all lawful means.

10. The tenth part of the document is a report from the Secretary of the Fisheries, dated January 1, 1861. It contains a statement of the Secretary's views on the fishery policy of the Government and a declaration of his policy towards the fishery. The Secretary states that he believes the fishery policy of the Government should be maintained and that he will maintain the fishery policy of the Government by all lawful means.

ONORANZE

rese alla memoria

DI

CARLO GIACOMINI

GEORGE

and his family

CARLO GIACOMINI

Pochi giorni dopo la morte del Prof. Carlo Giacomini, la *Gazzetta Medica di Torino* pubblicava un numero (n. 28, 14 luglio 1898) completamente dedicato all' **Estinto**.

In esso, premessa la narrazione dei funerali (colle parole pronunciate sulla bara dal Rettore dell'Università, dal Preside della Facoltà, dal Prof. Foà, ecc.), è contenuta una estesa biografia del **Giacomini** dettata dai suoi assistenti: G. Sperino, Varaglia, Bovero, coll'elenco dei lavori pubblicati dal loro *Maestro*.

I giornali cittadini (la *Gazzetta del Popolo* del 6 luglio 1898, la *Stampa-Gazzetta Piemontese* del 5 luglio 1898) stamparono articoli di profondo compianto e di somma lode per il **Giacomini**.

L'illustre prof. Guglielmo Romiti, amico personale dell'estinto, ne pubblicò una affettuosa necrologia nel *Monitore Zoologico Italiano*, anno IX, n. 9, 1898, seguita dall'elenco dei lavori scientifici.

Altre necrologie comparvero, per opera dei colleghi, nei seguenti giornali scientifici:

Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino, 1898-99, vol. XXXIV, disp. 1, pag. 1.

Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino (Professore PERRONCITO), anno LXI, nn. 5-7, pag. 207.

Giornale della R. Società Italiana d'Igiene, anno XX, num. 7, pag. 344.

Giornale della R. Società ed Accademia Veterinaria Italiana, vol. XLVII, n. 27, pag. 647.

Gazzetta Medica Lombarda, 1898, pag. 256.

L'Unione Medica Italiana (Prof. CARBONELLI), num. 28, 9 luglio 1898.

Bollettino Scientifico redatto dai professori MAGGI e ZOIA, anno XXI, fasc. 1, 1899, pag. 32.

Rivista di Igiene e Sanità pubblica (dott. ABBA), anno IX, num. 14, pag. 552.

Annali di Ostetricia e Ginecologia, anno XX, fasc. 7, pag. 608.

Rivista Sperimentale di Freniatria, 1898, vol. XXIV, fasc. 3 e 4, pag. 879.

Annali di Freniatria e Scienze affini (prof. MARRO) vol. VIII, fasc. 3, pag. 292.

Gazzetta degli Ospedali, II semestre, num. 82, pag. 872 e 898.

Archivio di Ortopedia (Prof. CAPELLI), anno XV, fasc. 3, pag. 224.

Supplemento al Policlinico (dott. A. BOVERO), anno IV, num. 39, pag. 1022.

Archives Italiennes de Biologie, vol. XXX, fasc. 1, pag. 153.

- Annuario della R. Università degli studi di Torino* per l'anno accademico 1898-99 (prof. ROMEO FUSARI), pag. 152.
- Almanacco Igienico e Sanitario* (dott. ABBA), anno VI, 1899, pag. 66.
- Internationale Monatsschrift f. Anat. u. Entwickel.* Bd. XV, 1898, pag. 271-272, (prof. PIO FOÀ).
- Ergebnisse der Anatomie und Entwicklungsgeschichte*, heraus. v. MERKEL und BONNET. Bd. VII, 1898.
- Anatomischer Anzeiger* (herausg. von K. v. BARDELEBEN). Bd. XV, 1898, n. 9 (dott. A. BOVERO).
-

La R. Accademia di Medicina di Torino, in sua seduta privata dell'8 luglio 1898, deliberava di accettare il lascito di lire 25 000 del compianto Socio Prof. **Carlo Giacomini** e di eternarne la memoria con un busto da collocarsi nella sede dell'Accademia stessa.

Gli studenti della Facoltà Medico-Chirurgica dell'Ateneo Torinese, compresi dell'alto valore del compianto ed amato loro Maestro, Professore **Carlo Giacomini**, a fine di onorarne la memoria, promossero una pubblica sottoscrizione, che estesero anche all'estero, per erigergli un busto nell'Istituto Anatomico.

Il Municipio di Sale (Tortona) patria dell'**Estinto**, il giorno 11 luglio 1898 all'unanimità deliberava:

1° « Di mandare significare alla desolata famiglia le più vive condoglianze « a nome dell'intera popolazione.

2° « Di intitolare la via, oggi denominata di Santo Stefano, al nome di « **Carlo Giacomini**.

3° « Di decretare a spese del Comune una epigrafe in marmo da apporsi « alla casa ove nacque l'illustre Prof. **Carlo Giacomini**.

4° « Di decretare pure un busto in marmo rappresentante la effigie del defunto da collocarsi nella sala del Consiglio Comunale o nei locali della Congregazione di Carità ».

Nelle pagine seguenti sono raccolte le altre testimonianze di stima e di affetto cui diede occasione la di **Lui** morte; esse valgono a dimostrare ancora una volta quanto alta fosse l'estimazione in cui **Egli** era tenuto in tutto il mondo scientifico, quanto profondo sia stato il cordoglio che la di **Lui** morte immatura destò in tutti i cuori.

LETTERE

DI ISTITUTI ED ACCADEMIE SCIENTIFICHE

alla R. Accademia di Medicina di Torino

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Venezia, 7 luglio 1898.

La Presidenza di questo Reale Istituto si associa al lutto di codesta R. Accademia per la morte dell'illustre suo socio prof. cav. Carlo Giacomini, il cui valore fu altamente riconosciuto anche da questa Corpo scientifico con un premio di fondazione Balbi-Valier per la sua memoria *Sui cervelli dei microcefali*. Tale dolorosa perdita sarà annunziata all'Istituto nella prossima tornata.

Il Segretario: G. BERCHET.

SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI PAVIA.

Pavia, 9 luglio 1898.

Questa Società prende viva parte al lutto scientifico per la morte dell'illustre anatomico prof. Carlo Giacomini, e mi incarica di presentare a lei, illustrissimo signor Presidente della Reale Accademia di Medicina di Torino, le più sentite condoglianze per la grave perdita fatta dalla Reale Accademia e dalla Facoltà medica di Torino.

Il Presidente: F. FALCHI.

SOCIETÀ PER GLI STUDI ZOOLOGICI.

Roma, 9 luglio 1898.

La Società che ho l'onore di presiedere ha ricevuto la partecipazione della inaspettata e dolorosissima perdita dell'insigne anatomico prof. cavaliere Carlo Giacomini. A nome dei consoci, la ringrazio per la gentile partecipazione, e la prego di significare alla benemerita e dotta Accademia Reale di Medicina di Torino la parte vivissima che essi soci prendono al lutto di essa Accademia per la morte dell'illustre anatomico ed accademico.

A me, antico settore di anatomia umana, costante amico del professore Giacomini, si durante la mia residenza in Torino come lontano, sia permesso in modo speciale di unirmi a quanti seppero sempre non solo apprezzare gli alti meriti scientifici e didattici del collega, ma la rara sua modestia.

Prof. A. CARRUCCIO.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

8 luglio 1898.

La Presidenza di questo Istituto presenta le sue più sentite condoglianze per la perdita dell'illustre prof. cav. Carlo Giacomini, Socio di cotesta Reale Accademia.

Il Segretario: R. FERRARIS.

SOCIETÀ ROMANA DI ANTROPOLOGIA.

Roma, 8 luglio 1898.

Esprimo a nome mio e della Società Romana di Antropologia il maggior dolore per la perdita del prof. Carlo Giacomini, uno dei più chiari e dei più valenti cultori della scienza.

Il Presidente: Prof. G. Lusi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO DI BOLOGNA.

Bologna, 7 luglio 1898.

Questa R. Accademia ha ricevuto l'infausto annuncio della morte dell'esimio suo socio corrispondente cav. prof. Carlo Giacomini, membro di codesta R. Accademia di Medicina. A nome del nostro Sodalizio esprimo a lei, illustrissimo signor Presidente, le più sentite condoglianze per la perdita dell'illustre professore, mancato improvvisamente alle scienze biologiche ed all'insegnamento ch'Egli coltivava con tanto amore.

Il Segretario: C. COCCONI.

ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI IN CATANIA.

Catania, 18 luglio 1898.

Ho appreso con vivo dolore la morte del compianto Prof. Cav. Carlo Giacomini ed esprimo a cotesta Accademia, anche a nome dell'Accademia Gioenia, le più vive condoglianze.

Il Presidente: A. Ricco.

LETTERE DIVERSE

REGIA UNIVERSITÀ DI TORINO.

Torino, 7 luglio 1898.

Ill^{ma} sig. dott. cav. Giuseppe Sperino,

La perdita immatura del prof. Carlo Giacomini, è un lutto per la nostra Università, che lo contava fra i più illustri suoi insegnanti, e per la scienza, che ha perduto con lui un valoroso suo campione.

Il rimpianto universale, che spontaneo si riversa da ogni parte d'Italia, è prova dell'affetto e della considerazione altissima in cui era tenuto l'estinto.

Nella speranza che tanto rimpianto valga a lenire ai parenti desolati la sciagura toccata, mentre prego V. S. di porgere ad essi le più vive condoglianza a nome mio, del Consiglio Accademico e dell'Università, le accludo copia dei telegrammi pervenutimi a tutt'oggi perchè siano loro partecipati.

Il Rettore: TIBONE.

Bologna, 10 luglio 1898.

Oltrechè per colleganza e stima, io ero legato al compianto professore Giacomini per amicizia che datava dalla vita di studente d'Università che cominciammo insieme e insieme compiemmo nel 1864. La nostra amicizia non si è affievolita per la distanza e non ostante che Egli, tutto assorto nella passione per la scienza e per l'insegnamento, paresse per quella meno appassionato.

Egli si fece da sè, e tutta la vita sua dedicò allo studio ed al progresso della sua scienza ed alla diffusione della medesima ottenendo nell'uno e nell'altro campo risultati fuor del comune. La modestia, la bontà dell'animo e la indipendenza del carattere facevano bella corona attorno alle qualità sullodate. I cultori della stessa disciplina, gli studenti e i colleghi sentono tutti con eguale intensità la perdita fatta.

Io rimango sconsolato per non aver potuto vederlo, come già altra volta, in occasione di altra malattia.

Prof. G. CALDERINI.

Catania, 8 luglio 1898.

Chiarissimo prof. G. Sperino,

Sommamente commosso per la immatura perdita dell'illustre Anatomico, professore Giacomini, prego lei di accogliere per cotesto Istituto le mie più sentite condoglianze.

Prof. GIULIO VALENTI.

Firenze, 7 luglio 1898.

Coll'animo attristato mi associo al grave lutto, nel quale ci ha lasciati improvvisamente il vecchio amico ed illustre nostro collega, prof. Carlo Giacomini.

Date voi fiori al povero morto: io, lontano, non posso che piangerlo.

Prof. CARLO BAJARDI.

Torino, 7 luglio 1898.

Mi associo con tutto l'animo al lutto dell'Accademia per la morte del socio prof. Giacomini, illustre scienziato e nome di tanta virtù, che lascia indimenticabile rammarico in quanti lo conobbero. Meriterebbe un ricordo nell'Istituto anatomico.

Dott. G. TOSELLI.

Dem anatomischen Institute der Regia Università di Torino spreche ich, zugleich Namens der übrigen Professoren, Prosektoren und Assistenten unsere herzliche Theilnahme aus an dem schweren Verluste, welches es durch den so frühen Tod seines ausgezeichneten Direktors Carlo Giacomini erlitten hat.

Das Andenken des Verewigten gehört der Wissenschaft; von uns wird es stets in Ehren gehalten werden!

Dr. W. WALDEYER

Direktor des Anatomischen Institutes zu Berlin.

Sehr geehrter Herr College.

Zu meinem tiefen Bedauern erfahre ich von dem grossen Verlust, den die Turiner Universität durch den Tod Ihres verehrten Lehrers Carlo Giacomini erfahren hat. In aufrichtiger Theilnahme Ihr ergebener.

Professor OSCAR HERTWIG

Geheimer Medicinalrat — Berlin.

Dr. Hans Strahl, o. Prof. der Anatomie und Director des anatomischen Instituts zu Giessen,

Erlaubt sich, dem anatomischen Institute zu Turin sein aufrichtiges Beileid zu dem Hinscheiden des von ihm hochgeschätzten Collegen Giacomini hierdurch ergebenst auszusprechen.

Mit dem Ausdrucke aufrichtiger Condolenz.

Prof. Dr. EMIL SELENKA — München.

Mit warmer Theilnahme habe ich die Nachricht vom Tode des trefflichen Forschers Carlo Giacomini erfahren.

C. v. KUPFER — München.

Meine aufrichtige Theilnahme.

Prof. Dr. R. WIEDERSHEIM — Freiburg i. B.

Sein herzliches Beileid zu dem Tode des verehrten Prof. Giacomini sagt

WALTHER FLEMMING

o. ö. Prof. in Kiel.

In aufrichtiger Trauer um den hochverdienten trefflichen Collegen Prof. Carlo Giacomini,

Dr. A. FRORIEP

Prof. der Anat. in Tübingen.

Bei dem plötzlichen Hinscheiden des ausgezeichneten Collegen Professor C. Giacomini in Turin erlaube ich mir mein tiefstes Beileid auszudrücken!

Prof. G. BONN — Breslau.

Professor Dr. LEO GERLACH — Erlangen

Giebt seiner aufrichtigen Theilnahme Ausdruck. Durch den Tod Giacomini's hat nicht nur das Turiner anatomische Institut, sondern die gesamte anatomische Wissenschaft einen schweren Verlust erlitten.

All'Istituto Anatomico di Torino,

Mit aufrichtiger Trauer habe ich die Nachricht vom so plötzlichen Tode meiner hochverehrten Collegen Carlo Giacomini vernommen. Es drängt mich, seinen Freunden und Mitarbeitern, den Genossen seiner Arbeit am anatomischen Institut meine herzlichste Theilnahme auszusprechen. Die jahrzehntelange Verbindung, in welcher ich mit dem Verstorbenen stand erlaubt mir ein Urtheil über die grossen Verdienste, die er durch unermüdliche exakte Arbeit sich um die anatomische Wissenschaft erworben hat. Seine hervorragenden Arbeiten auf dem Gebiete der Centralnervensystem, der Embryologie und der Teratogenie sowie der vergleichenden Anthropologie werden seinem Namen einen Ehrenplatz in der Geschichte der Anatomie verleihen. Was unsere Wissenschaft ihm verdankt wird nicht vergessen werden. Wir aber werden ihm stets ein treues Gedenken bewahren. In herzlichster Theilnahme.

Professor Dr. G. SCHWALBE — Strassburg.

Prof. Dr. WILHELM HIS p. c. — Universität Leipzig.

Leipzig, le 9 juillet 1898.

Le Professeur W. His participe vivement à la douloureuse perte que l'Académie Royale de Médecine de Turin vient de faire en la personne de son membre éminent, le savant infatigable, Monsieur le prof. Cav. Carlo Giacomini.

Dr. Prof. MERKEL an der Univ. Göttingen

spricht sein herzlichstes Beileid aus zu dem schwerem Verlust, welches das anatomische Institut in Torino und die anatomische Wissenschaft überhaupt durch den unerwarteten Tod des Prof. Giacomini erlitten hat.

Hochgeehrte Herren!

Leider komme ich erst jetzt dazu auf die traurige Nachricht von dem Tode des Prof. Giacomini, welche so freundlich waren mir mitzuteilen, zu antworten! Seien Sie überzeugt, dass mich diese Nachricht aufrichtig betrübt hat, denn ich die grösste Hochachtung von dem Verstorbenen hatte und hoffte ihn einmal in seiner Arbeitsstätte besuchen zu können! Diese Hoffnung ist nun jetzt leider vereitelt, ebenso wie die Aussicht, noch von den Schätzen seines reichen Wissens, in Zukunft zu geniessen.

Ich werde ihn in ehrendes Andenken stets bewahren!

Prof. MARCHAND — Marburg.

An das anatomische Institut der königlichen Universität in Turin,

Die Nachricht von dem Tode des Professor Carlo Giacomini hat mich sehr betrübt. Ich erlaube mir dem anatomischen Institute mein tiefes Beileid auszudrücken. Möge er seinen Schülern in ähnlicher Weise in Erinnerung bleiben, wie seinen Collegen, welche sein Andenken in Ehren wahren. Mit dem Ausdrucke meiner Hochachtung und Ergebenheit.

Professor SCHENK.

La mia somma condoglianza per la morte del geniale vostro capo. (Per telegramma).

Prof. BENEDIKT — Wien.

In the death of Prof. Giacomini Europe has lost one of her most distinguished Anatomist and Prof. D. CUNNINGHAM sympathizes most sincerely with the University of Turin in the loss they have sustained.

University of Dublin.

Prof. SCHAEFER has heard with deep regret of the death of the distinguished Professor of Anatomy, Carlo Giacomini, and offer his respectful condolences to the colleagues and relatives of the illustrious deceased.

University College, London.

La Haye, 9 juillet 1898.

Messieurs,

La nouvelle de la mort de Monsieur le Professeur Giacomini m'a rempli de douleur. Bien que le sort n'ait pas voulu que je connusse personnellement votre illustre anatomiste, j'ai depuis longtemps conçu pour lui, par ses travaux, où brille partout une âme aussi noble et sincère que celle d'un savant de premier rang, une profonde vénération et une grande sympathie.

Qu'il me soit donc permis de témoigner mon hommage et d'exprimer mes regrets pour le maître qui a disparu de parmi vos rangs. Si la mort de Monsieur Giacomini vous a privé de l'un des hommes, qui ont porté le plus vaillamment le drapeau de la science italienne, les témoignages d'estime et de regrets qui doivent vous parvenir de tout pays où la science est respectée, seront une consolation pour vous.

Veillez, Messieurs, compter parmi ceux qui honoreront le plus la mémoire de votre grand anatomiste,

Votre dévoué
EUGÈNE DUBOIS.

Liège, le 11 juillet 1898.

M. VAN BENEDEN exprime à l'Institut anatomique de l'Université de Turin ses sentiments de vives et sympathiques condoléances, à l'occasion de la mort de son directeur, l'éminent professeur Giacomini.

Mit tiefer Betrübniß empfing der Unterzeichnete die Nachricht von dem jähen Tode des um die Wissenschaft hochverdienten Professor Carl Giacomini. Die Trauer um ihn wird weit über die Kreise seines Vaterlandes hinaus eine aufrichtige und nachhaltige sein. Den hohen Körperschaften der Universität Turin condolirt zu dem schweren Verlust, den sie erlitten haben

Dr. H. STRASSER
Professor der Anatomie in Bern.

Ich bedaure unendlich den Verlust des hervorragenden Anatomen Carlo Giacomini, der der Wissenschaft und dem anatomischen Institut so grosse und wichtige Dienste geleistet hat. Sein Andenken ist durch seine hervorragenden Arbeiten für alle Zeiten gesichert.

Dr. J. KOLLMANN
Prof. der Anatomie in Basel.

Dr. A. ETERNOD, Prof. ord. d'Embryologie et d'Histologie norm. à l'Université de Genève. — Avec ses condoléances pour la perte cruelle que vient de faire l'Université de Turin en la personne de l'éminent Carlo Giacomini.

N. LOEWENTHAL, Prof. e. o. d'Histologie à l'Université de Lausanne. — Avec ses condoléances.

Le Docteur TROLARD, Alger. — Hommage respectueux à la mémoire de C. Giacomini.

MATHIAS DUVAL, Professeur à la Faculté de Médecine, Membre de l'Académie de Médecine, prend une bien grande part à la douleur causée par la perte de l'éminent Professeur Carlo Giacomini.

Dr. F. LE DOUBLE, Professeur à l'École de Médecine, Membre correspondant de l'Académie de Médecine, Tours. — Avec ses condoléances.

Le Laboratoire d'Anthropologie de l'École des Hautes Études, ainsi que la Société d'Anthropologie et l'École d'Anthropologie de Paris envoient à l'Institut anatomique de Torino l'expression de leurs plus profonds regrets pour la grande perte que fait la science anatomique en la personne de l'illustre Professeur Giacomini, dont la mémoire sera toujours hautement honorée par tous ceux qui connaissent la belle œuvre scientifique accomplie par lui.

L. MANANURICH.

Lyon, le 8 juillet 1898.

Monsieur le Doyen,

C'est avec un sentiment bien douloureux que j'apprends la mort prématurée de mon illustre collègue, le professeur Giacomini. L'Italie perd en lui l'un de ses meilleurs professeurs; les sciences anatomiques l'un de leurs représentants les plus autorisés. J'avais pour le professeur Giacomini, et depuis bien longtemps déjà, la plus grande estime et je m'associe bien sincèrement à votre deuil.

L. TESTOT

Professeur d'Anatomie à l'Université de Lyon.

Toulouse, 9 juillet 1898.

Je prends la part la plus sincère aux regrets qui inspire à tous les amis de la science la mort du Professeur Giacomini. Je vous prie de vouloir bien transmettre à mes collègues de l'Institut anatomique de Turin l'expression de ma respectueuse condoléance.

ADRIEN CHARPE
Professeur d'Anatomie.

Nancy, le 8 juillet 1898.

J'apprends avec un vif chagrin la mort du Professeur Carlo Giacomini avec lequel j'entretenais depuis plusieurs années de cordiales relations. Je déplore la perte cruelle que font en même temps l'Université de Torino et les sciences anatomiques et je m'associe de tout cœur au deuil de l'Institut anatomique qu'il a illustré.

A. NICOLAS
Professeur d'Anatomie à l'Université.

Dr. A. PRENANT, Professeur à la Faculté de Médecine de Nancy, salue respectueusement la mémoire du regretté et illustre professeur Carlo Giacomini. Il adresse à l'Institut anatomique de l'Université de Turin ses bien sincères condoléances pour la perte irréparable qu'il vient de faire ainsi que le monde scientifique tout entier.

Leipzig, le 12 juillet 1898.

Monsieur G. WIEDEMANN prie l'Académie Royale de Turin d'accepter l'expression de sa sympathie la plus sincère pour la mort de M. le Professeur Cav. Carlo Giacomini.

San Francisco Cal., 26 luglio 1898.

Ill^{mo} Signor Presidente della Reale Accademia di Medicina — Torino.

Ho ricevuto il triste annunzio della morte del Prof. Carlo Giacomini.

L'affetto speciale che mi legava al mio illustre Maestro che mi onorava della sua preziosa amicizia, mi rendono doppiamente dolorosa la grave perdita per la patria, per la scienza e per cotesta Accademia che egli ha grandemente illustrato coi suoi studii preziosi, incomparabili tesori, patrimonio delle scienze anatomiche.

In questo cordoglio io mi unisco agli uomini illustri che compongono cotesta illustre Accademia, e mando a loro un affettuoso fraterno saluto.

Dr. PAOLO DE VECCHI.

New York, 18 luglio 1898.

Chiarissimo Signor Presidente,

Apprendo con sincero rammarico la morte del collega e bibliotecario della R. Accademia di Medicina di Torino, prof. cav. Carlo Giacomini, e non tardo a mandare all'illustre consesso e alla famiglia le mie migliori condoglianze.

Con stima e perfetta considerazione.

L. P. DI CESNOLA.

Lyon, le 8 juillet 1898.

Docteur RAPHAËL DUBOIS, Professeur à la Faculté des Sciences de l'Université de Lyon — S'associe aux douloureux regrets de l'Académie Royale de Médecine de Turin à propos de la perte de son très estimé bibliothécaire, M. le professeur Cav. Carlo Giacomini.

Monsieur le Président,

C'est avec un sentiment de profonde tristesse que j'ai lu votre lettre, m'annonçant la mort si brusque, si inattendue de mon savant collègue, le professeur Giacomini. L'Italie perd en lui l'un des meilleurs professeurs; les sciences anatomiques, l'un de leurs représentants les plus autorisés. Je m'associe bien sincèrement au deuil de l'Académie de Médecine.

L. TESTUT

Professeur d'Anatomie à l'Université de Lyon.

TESTO

dei Telegrammi e Lettere

Diretti al Rettore della R. Università di Torino:

Roma, 5 luglio 1898.

Profondo dolore recami morte illustre Giacomini. Pregola esprimere famiglia mio vivo compianto e rappresentarmi funebri onoranze.

Ministro G. BACCELLI.

Modena, 7 luglio 1898.

Facoltà Medica Ateneo Modenese, conscia alto valore scientifico Professore Carlo Giacomini, deplora perdita irreparabile illustre Anatomico e per mio mezzo esprime V. S. sentite condoglianze.

Rettore: CESARI.

Genova, 5 luglio 1898.

Apprendo irreparabile perdita Prof. Giacomini. Prego accettare condoglianze morte insigne scienziato a nome Università Genova.

LACHI, Rettore.

Pisa, 5 luglio 1898.

Dolente funesto annunzio morte Professore Giacomini, in nome proprio e della Università, significo sentite condoglianze.

Rettore: SADUN.

Pisa, 5 luglio 1898.

Facoltà medica prende parte vivissima grave perdita scienza, Università Torinese, morte Giacomini, delegando Prof. Romiti rappresentarla.

MANFREDI, Preside.

Perugia, 5 luglio 1898.

Esprimo V. S. sincero rammarico immatura perdita illustre Prof. Giacomini.

Prof. Rossi

Direttore Istituto Anatomico.

Siena, 5 luglio 1898.

Costernati irreparabile perdita illustre anatomico Professore Giacomini, pregano presentare vivissime condoglianze Rettore Facoltà e rappresentarli onoranze funebri.

Proff. BIANCHI, GIACOMINI, STADERINI.

Napoli, 6 luglio 1898.

A nome questa Scuola Anatomica esprimo vivissime condoglianze immatura perdita Prof. Giacomini, lustro anatomico italiano, vanto codesto Ateneo.

Prof. Anat. ANTONELLI.

Cutigliano, 7 luglio 1898.

Pregiatissimo Signore,

Oltremodo dolorosa è stata per me la perdita del carissimo amico Giacomini, il quale non era solo di lustro all'Ateneo torinese, ma di vanto fra gli scienziati italiani. Prego di esprimere le mie condoglianze alla afflitta famiglia.

Prof. CESARE TARUFFI.

Modena, 6 luglio 1898.

Associomi lutto di codesto Ateneo, causato perdita Prof. Giacomini, gloria dell'Anatomia in Italia.

Prof. FUSARI.

Modena, 6 luglio 1898.

Afflito immatura perdita Prof. Giacomini associomi dolore vivissimo amici, discepoli, colleghi zelanti incremento sapere italiano.

Prof. BERTACCHINI.

Il comm. prof. GUIDO CORA, geografo, Roma, invia le più sincere e profonde condoglianze per la perdita dell'illustre Giacomini, onore dell'Ateneo torinese e della scienza italiana, e si associa al lutto dei Colleghi.

Casalvieri (Caserta), 12 luglio 1898.

Genova, 5 luglio 1898.

Profondamente addolorato perdita amato Maestro Prof. Giacomini, esprimo sincere vivissime condoglianze.

Prof. ACCONCI.

Napoli, luglio 1898.

Giovani studenti Anatomia Napoli, abituati loro Maestro Prof. Antonelli venerare nome Prof. Giacomini, associansi lutto Colleghi Torinesi.

Pei Colleghi:

BARONE, MASCOLO, PUGLIESE, PASTORE.

Diretti al Preside della Facoltà Medica di Torino:

Sassari, 8 luglio 1898.

Interpretando sentimento Facoltà medica Sassari presento espressione vivo rimpianto morte illustre Giacomini aggiungendo quella mio profondo cordoglio perdita venerato Maestro cui legavami vincoli stima riconoscenza che morte non scioglie. Sarò grato se vorrà rappresentarci funerali.

Preside: ROTH.

Pavia, 7 luglio 1868.

Professore Pagliani, Università — Torino.

Prego rappresentarmi funebri Giacomini delegato con professore Silva.

Il Preside Facoltà medica Pavia

SORMANI.

Firenze, 6 luglio 1898.

Facoltà Medica fiorentina apprese massimo dolore morte illustre Giacomini. Esprime sue vive condoglianze. Prega V. S. rappresentarla funerali.

Prof. CHIARUGI.

Bologna, 5 luglio 1898.

Allievo Istituto Anatomico torinese che tanta gloria ebbe dall'illustre Giacomini mi associo lutto profondo di cotesta Facoltà medica che è pure lutto gravissimo dell'anatomia italiana.

Prof. MARTINOTTI.

Siena, 5 luglio 1898.

Antico allievo dell'illustre estinto professor Giacomini partecipo con animo desolato al gravissimo lutto di cotesto Ateneo, lutto irreparabile della scienza, dello insegnamento.

Prof. OTTOLENGHI.

Diretti all'Istituto Anatomico di Torino:

Venezia, 9 luglio 1898.

Ricevo ora annuncio tristissimo tremenda sciagura, con cuore commosso esprimo vivissimo rammarico funesta perdita illustre scienziato maestro insigne.

Prof. BERTOLINI.

Firenze, 5 luglio 1898.

Vivamente commosso tristissimo annuncio mi associo comune dolore perdita illustre carissimo Giacomini.

Prof. CHIARUGI.

Cagliari, 9 luglio 1889.

Dolente tristissimo annuncio esprimo sincere condoglianze associandomi vostro dolore.

Prof. LEGGE.

Palermo, 8 luglio 1898.

Addolorato irreparabile perdita illustre collega Carlo Giacomini. Prego rappresentarmi se possibile funerali.

Prof. RANDACCIO.

Roma, 5 luglio 1898.

Commosso doloroso annuncio perdita illustre collega invio unitamente miei assistenti vivissime condoglianze.

Prof. TODARO.

All'Istituto Anatomico di Torino, che il compianto professore Giacomini diresse con tanta sapienza e tanto amore, mando le mie condoglianze per la dolorosa perdita che lascia un gran vuoto nella scienza e nelle Università italiane.

Prof. A. ZINCONE.

Diretti al prof. Giuseppe Sperino:

Pisa, 7 luglio 1898.

Con animo angosciato esprimo te mio profondo dolore perdita Maestro.

Prof. ADUCCO.

Pianezza, 7 luglio 1898.

Impedito presenziare funerali mi associo commosso lutto ed onoranze amato Maestro.

_____ Dottor BATTISTINI.

Genova, 6 luglio 1898.

Pregola sentite condoglianze famiglia compianto amato Maestro.

_____ Prof. Bossi.

Bologna, 6 luglio 1898.

Addoloratissimo perdita caro amico pregola rappresentare pure me funerali.

_____ Prof. CALDERINI.

Lucca, 7 luglio 1898.

Addoloratissimo morte prof. Giacomini associomi onoranze ammiratori discepoli. Pregola rappresentarmi funerali.

_____ Dott. CONTI.

Genova, 5 luglio 1898.

Costernato morte carissimo amico grande anatomico. Chiedo conoscere giorno funerali.

_____ Prof. GARIBALDI.

Bologna, 5 luglio 1898.

Impossibile esprimerti dolore provato triste notizia. Pregoti deponere corona nome mio sulla bara amatissimo Maestro.

_____ Prof. MARTINOTTI.

Vercelli, 6 luglio 1898.

Addolorato notizia morte illustre Giacomini invio condoglianze. Prego associarmi onoranze.

_____ Prof. RAINERI.

Pisa, 5 luglio 1898.

Addolorato profondamente perdita amico provato. Avverti giorno trasporto desiderando trovarmi costà.

_____ Prof. ROMITI.

Ferrara, 8 luglio 1898.

Apprendo con profondo dolore la morte dell'illustre Maestro onore e
vanto della scuola anatomica italiana.

Prof. SALA.

Lessona, 6 luglio 1898.

Arrivo stassera. Indicami a casa ora sepoltura. Abbracciotti tristissimo.

Dott. FELICE SPERINO.

TELEGRAMMI DIVERSI

Parma, 6 luglio 1898.

Prof. Raymond — Torino.

Pregola rappresentare Facoltà medica Parma funebri prof. Giacomini.

Prof. GALENGA.

Asti, 5 luglio 1898.

Dottor Bovero, Istituto Anatomico — Torino.

Apprendo gravissima perdita amato professore. Telegrafami ora fune-
rali. Associomi corona.

Dott. GORIA.

Altri Lavori del Prof. GIUSEPPE SPERINO

- Nuove anastomosi tra il sistema della vena Porta ed il sistema venoso generale. *Giorn. della R. Accad. di Medicina di Torino*, 1879.
- Circolazione venosa del capo. Rapporto fra la circolazione endo- ed extracraniana, avuto riguardo alle applicazioni pratiche. Tesi per la libera docenza in Anatomia Topografica. Dicembre 1884.
- Sulle anomalie numeriche delle semilunari aortiche e polmonari (in collaborazione col Dott. GIOV. MARTINOTTI). *Atti R. Acc. di Med. di Torino*, 1884.
- Sopra un caso di extrofia di vescica, ano preternaturale ed altri molteplici vizi di conformazione (in collaborazione col Dottor S. VARAGLIA). *Giornale della R. Accad. di Medicina di Torino*, fasc. 6-7, 1885.
- Sulla presenza di cellule ganglionari sul decorso delle fibre che compongono i nervi Splanchnicus major et minor. *Gazz. Ospitali*, n. 10, 1886.
- Una rara anomalia dell'orecchietta sinistra del cuore. *Giorn. della Reale Accademia di Medicina di Torino*, fasc. 3-4, 1886.
- Sulla mancanza del muscolo semi-membranoso. *Giornale della Reale Accademia di Medicina di Torino*, fasc. 6, 1886.
- Polmone destro bilobato con lingua soprannumeraria in corrispondenza dell'apice. Decorso anormale della grande vena azigos. *Giorn. della Reale Accademia di Medicina di Torino*, fasc. 6-7, 1887.
- Studio anatomico sopra un mostro « *Diprosopus tetropthalmus* » (FORSTER) (in collaborazione col Prof. GIOVANNI MARTINOTTI). *Internationale Monatschrift für Anatomie und Physiologie*, Parte Prima, 1888, Bd. V, e Parte Seconda, 1889, Bd. VI.
- Un caso di grave spostamento dei visceri addominali osservato in una donna di 60 anni. *Giornale R. Accad. di Med. di Torino*, fasc. 7, 1890.
- Osservazioni anatomiche sul midollo spinale di un vitello « *Dicephalus dipus dibrachius* ». *Giornale R. Accad. di Med. di Torino*, n. 6, anno 1890.
- Contributo allo studio dei rapporti fra lo sviluppo degli arti e quello dei centri nervosi. *Giornale della R. Accad. di Medicina di Torino*, 1891.
- Una rara forma di extrofia della vescica. *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1891.
- Sulla disposizione del tessuto elastico nel letto ungueale. *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1893.
- Rivista dei lavori italiani di embriologia, istologia e di anatomia umana, pubblicati negli anni 1891-1892-1893 nella *Bibliografia Medica italiana*. — P. GIACOSA.
- Di una men nota modalità del « Ponticulus » del padiglione dell'orecchio umano. *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1895.
- Su la sutura metopica basilare e frontale-basilare (in collaborazione col Dott. A. BOVERO). *Giornale R. Accad. di Med. di Torino*, vol. VIII-IX, 1896.
- Anatomia del Cimpanzé « *Anthropopithecus troglodytes* » (TROUESSART), in rapporto con quella degli altri antropoidi e dell'uomo. — Unione Tip.-Editrice Torinese, 1897-1898.
- Contributo allo studio dell'encefalo del Gibbone « *Hylobates Lar* ». *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, dicembre 1898.
- Traduzione italiana con note originali ed aggiunte bibliografiche del *Traité d'Anatomie humaine*, par L. TESTUT (Miologia, Angiologia, Splanchnologia, Embriologia, Sistema nervoso centrale, Organi dei sensi). — Unione Tip.-Editrice Torinese, 1898.
- Le onoranze funebri al Prof. Carlo Giacomini (in collaborazione coi Dottori SERAFINO VARAGLIA ed A. BOVERO). *Gazzetta Medica di Torino*, n° 28, 1898.
- Le scienze anatomiche nel secolo XIX. Prolusione al Corso di Anatomia umana, letta nell'Anfiteatro anatomico della Regia Università di Modena il 7 dicembre 1898.
- L'encefalo del Prof. Carlo Giacomini (*In preparazione*).

mod 755981am

ACCADEMIA NAZIONALE
DI
SCIENZE LETTERE ED ARTI
IN MODENA

BIBLIOTECA

Scaffale CXXXVII

Palchetto 5

Numero 74

Provenienza

Inventario